ASSOCIAZIONI CROCE VERDE

Come affrontare un'emergenza NBCRE

Di **Mauro Giordano** - 08/07/2026 0







"Immaginatevi ai fornelli, alle prese con il taglio di una pila di cipolle. Dopo pochissimo tempo inizierete a lacrimare e se non avete i guanti tutto quello che toccherete puzzerà: è stato contaminato". Questa una delle tante immagini che scorrevano nelle lunghe otto ore del corso di formazione che Marco, milite istruttore della Croce Verde Torino, sezione di Borgaro-Caselle, coadiuvato da Roberto e Fabrizio, hanno gratuitamente tenuto lo scorso mese di maggio a Borgaro presso Cascina Nuova nell'aula studio dedicata a "Piero Angela". Dodici i discenti, tutti intervenuti su base volontaria, che hanno accolto l'invito ad affrontare questa esperienza ed opportunità di accrescimento delle competenze. Si trattava di un corso appositamente studiato per contribuire alla consapevolezza della società civile sugli eventi legati agli ambiti nucleare-biologico-chimico-radiologico: NBCRE.

L'aula era composta da un insieme piuttosto variegato: soccorritori volontari e dipendenti di diverse associazioni di soccorso, nonché un soccorritore professionista militare e un docente universitario in ambito chimico.

I pilastri fondamentali dell'intero impianto si basavano sulla reattività ad affrontare eventi NBCRE, partendo dal principio che, anche senza attrezzature specifiche o conoscenze tecniche avanzate, ognuno di noi può fare la differenza nel quotidiano. Negli eventi NBCRE, e non solo, i primi 15 minuti dall'insorgere del fatto sono fondamentali per l'intero esito del soccorso.

Una delle basi più importanti è la consapevolezza che l'incolumità di chi interviene è la priorità assoluta. Proteggere quindi se stessi è il primo passo per poter aiutare gli altri.

Ma è stato anche spiegato come identificare le vittime di un evento NBCRE facendo riferimento al modello JESIP impiegato con successo nel Regno Unito e ripreso a livello europeo nel progetto di sicurezza finanziato dalla stessa Unione Europea, denominato BULLSEYE.

Dell'intera giornata di formazione, buona parte della sessione formativa è stata dedicata ad affrontare il tema della psicologia dell'emergenza, a partire dalla definizione del contesto emergenziale, per poi addentrarsi sui principali meccanismi neuropsicologici, sullo stress e funzioni psichiche per poi traguardare alle condizioni di attivazione sotto stress e alla respirazione tattica ed addestramento. L'ambito psicologico è stato affrontato sia dal punto di vista delle vittime che da quello del soccorritore perché tutti si trovano coinvolti nel medesimo scenario.

Sono stati chiariti gli acronimi che ruotano nell'ambito "NBCRE" nonché la grande differenza fra evento intenzionale e non intenzionale; sono stati inoltre illustrati i meccanismi di contaminazione con particolare attenzione agli agenti chimici e radiologici.

Molto interessante e seguito il tema della decontaminazione delle vittime con uno speciale riguardo agli eventi di massa, in cui la modalità di auto-decontaminazione a secco può fare la differenza sull'esito del soccorso con il contenimento della pressione sulle strutture ospedaliere.

"Il primo corso in assoluto del genere che si è potuto tenere grazie ai partner tecnici Ferrino, Flamor e SIBCRA Pro, nonché la società Rescuepress come training partner, a cui va il mio e nostro ringraziamento", come richiamava Aimo Boot al termine della lunga giornata. "Un test che ora, perfezionato da questa sperimentazione, non potrà che migliorare, attraverso altri nostri approfondimenti in materia, per arrivare poi a regime per il beneficio di altri enti o istituzioni quali Polizia locale, Protezione Civile, o anche solo gruppi di cittadini che possono farne richiesta".